# METODO PRATICO PER LA PULIZIA, CONSERVAZIONE , E CURA DEI...

Giovanni Pompeo Grifoni

*ALLE ORNATISSIME SIGNORE*

ANGELA STEFANOPOLI
NATA TEMPESTI

CAROLINA STEFANOPOLI
NATA PASSERINI

GIUSEPPA MICHELI
NATA STEFANOPOLI

CATERINA PALADINI
NATA STEFANOPOLI

ORSOLA GRIFONI
NATA NENCINI

*COGNATE DELL'AUTORE*

*A voi dilettissime Cognate, dedico questo mio piccolo Libretto. Madri amorose quasi tutte di numerosa prole non isdegnerete questo lavoro tenuissimo*

e vero, ma pure forse non del tutto spregievole, come quello, che comprende i precetti necessarj per la conservazione dei Denti, tanto negletta dalla maggior parte degli uomini anche i meglio educati, che per simile trascuranza si rendono spesso ributtanti ed insopportabili nell' ordinario commercio del viver civile.

Possa servire il medesimo di compimento alla retta e pulita educazione, che procurate a gara di dare a tutti i vostri figli e miei Nipoti, avvezzandoli per tempo ad apprezzare e preservare degl' organi così essenziali del nostro corpo, come sono i denti, ed assicurarsi per questa parte una buona digestione, con tutti i vantaggi, che ne

derivano; Se pur tali avvertimenti non possano a voi medesime riuscire profittevoli, per prevenire e mitigare il dolore, che spesso i denti producono nel corso delle gravidanze.

Comunque sia compiacetevi d'aggradirlo se non altro per l'amicizia sincera che a tutte voi professo, e per l'amore che nutrite per vostra sorella e cognata mia diletta Consorte.

# PROEMIO

---

*Per condescendere alle molte e reiterate istanze, che giornalmente mi vengono fatte in riguardo alla pratica e cautele da osservarsi per mantenere i Denti, e conservarli netti e puliti, siano questi in istato sano o morboso, ho determinato di dare alle stampe la seguente Memoria.*

*Eccovi adunque, amabilissimi Concittadini, un altra operetta su tal materia, la quale ò divisa in sei piccoli Capitoli, a mio parere della massima importanza ò procurato scriverli con la maggiore chiarezza, che per me si poteva, per l'intelligenza di tutti, ed acciò tutti, e da per se possano mettere in pratica quanto verrà nei medesimi esposto, onde mantenersi una delle parti molto essenziali del nostro corpo.*

*Non si credano i Professori dell'arte, e gl'iniziati in tal materia trovarvi*

*nulla di nuovo bensì v' incontreranno quello, che è stato replicatamente detto da molti grandi Uomini, e ciò, che la mia pratica ed esperienza, mi ha fatto riconoscere di più utile su questo soggetto.*

*La mia predilezione per la scienza Chimica mettendomi a portata d'avere in mano, e provare varj reagenti tanto semplici, che composti, alcuni adoprati, ed altri fin quì non impiegati nelle diverse malattie dei Denti, ò stimato ben fatto di esporne la serie, e tratto tratto indicarne il successo ed i resultati, che nella mia pratica mi è sembrato conseguirne.*

*E' pur troppo vero, che ad onta di essere i Denti rivestiti di una materia la più dura, che si abbia nel nostro corpo, pur non ostante per l' effetto continovo delle impressioni e mutazioni atmosferiche, per l' incessante uso, che si fa dei medesimi nella Masticazione, e per la loro complicata composizione, soggetti sono ad infinite malattie in concorrenza delle altre ossa, nè a codeste affezioni morbose è tanto facile*

*il prescrivere medicamenti, nei quali venga a conciliarsi il doppio scopo d'attaccare il male in questione, e di non pregiudicare allo smalto, il quale se bene durissimo, e però facilmente attaccabile e più e meno disgregabile attesa la moltiplicità dei principj onde resulta* (1) *da varie sostanze, come gli Acidi minerali, vegetabili, subacidi, e sostanze alcaline, dal che è facile a concepirsi con quanta circospezione converrà adoprare quei composti, che si spacciano per imbianchire e pulire i Denti, e che spesso per ignoranza, o per malizia nascondono il germe della distruzione di quegli organi istessi a preser-*

---

(1) Lo smalto dei Denti secondo le più odierne analisi Chimiche, fatte dai più valenti Chimici del secolo è composto

| | |
|---|---|
| di Fosfato di Calce . | 85. 3. |
| Fluato di Calce . | 3. 2. |
| Carbonato di Calce | 8. 0. |
| Fosfato di Magnesia | 1. 5. |
| Cartilagine . . . | 2. 0. |
| | 100. |

*vare a difendere i quali si intenderebbero destinati.*

*Per isfuggire, per quanto è possibile, le triste conseguenze, che derivano, o dalla troppa trascuratezza dei Denti, o dalla troppa brama di custodirli, presento questa piccola Memoria, a voi principalmente Padri, e Madri, e a quelli a cui è affidata la direzione dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, nei Collegj, e Monasteri, a fin che facciate mettere scrupolosamente in esecuzione quanto in essa vien prescritto ai piccoli figli, i quali di buonora abituandosi a prestare quel poco di servitù che esigono i Denti, vi si adatteranno in appresso, quasi senza avvedersene, anzi senza poterne fare a' meno, e con sì piccolo incommodo, evitando infinite molestie, goderanno tutti i vantaggi, che una sana, e ben mantenuta dentina arreca all' universale della nostra macchina, come in una precedente mia Memoria di già stampata bastantemente vien messo sottocchio.*

# *I Capitoli che si trattano sono i seguenti*

---

Capitolo Primo
***Metodo da tenersi nella seconda Dentizione dei fanciulli, procurandole una bella disposizione a misura che si rinnovano.***

Capitolo Secondo
***Metodo e cura giornaliera da farsi ai Denti in istato sano per conservar loro la bianchezza e pulizia, e preservarli dal tartaro.***

Capitolo Terzo
***Metodo e cura giornaliera da farsi ai Denti, e gengive in istato morboso e di carie.***

Capitolo Quarto
***Metodo da tenersi per evitare il cattivo odore della bocca prodotte dai Denti.***

Capitolo Quinto
***Diligenze necessarie da osservarsi dagli Individui, che tengono Denti artificiali.***

Capitolo Sesto
***Avvertimenti sull' estrazione dei Denti guasti.***

# CAPITOLO PRIMO

*Metodo da tenersi nella seconda Dentizione dei Fanciulli, procurandole una bella disposizione a misura che si rinnovano.*

Tralasciando d' investigare qual sia la ragione per ancora sempre combattuta del rinnovamento dei Denti nei fanciulli, non essendo ciò il mio scopo, solo dirò, che non sempre la Natura da per se stessa è madre amorosa di tutte le sue produzioni; ma infinite volte abbandonata a se medesima è causa di deformità e di disordini, come appunto segue nella seconda dentizione dei fanciulli.

Omettendo pure di decidere per qual causa la seconda dentizione in generale non arrechi quei guai assai micidiali che sogliono accadere nella prima, dirò, che verso il settimo anno, come ognun sà, incominciano a vacillare ed a cadere i denti, che in ambedue le mascelle nella detta età si trovano avere i fanciulli e vengono rimpiazzati da altri nel medesimo ordine con cui sono esciti quelli della prima dentizione dai loro alveoli, ed all'età di quattordici anni (1) si sono quasi tutti rinnovati in numero

---

(1) *Avanti dunque la detta età non si deve aver timore se i fanciulli hanno dei Denti mo-*

di dieci per mascella, cioè quattro Incisivi, due Cuspidati, e quattro Bicuspidati, dopo di che si compie la dentizione all'indietro collo spuntare i Molari permanenti, i primi dei quali peraltro compariscono sovente più presto dei quattordici anni, cioè verso gli otto o nove anni, i secondi verso il diciottesimo, ed i terzi dai venti ai trenta anni e più.

Il difetto che si riscontra il più sovente in questa seconda dentizione, consiste nello spuntar che fanno i denti fuori dell'ordine e situazione loro naturale, esso merita la più scrupolosa attenzione, e devesi tentare di correggerlo con ogni maggiore sollecitudine, giacchè progiudica al buon servizio, che debbon prestare i denti medesimi per tutto il corso della vita dell' uomo; non di rado dà origigine all'esulceramento delle guance, e della lingua per l'offesa meccanica delle punte dei denti fuori d'ordine, e non lascia di produrre molti altri gravi e importanti sconcerti.

Quattro sono le cause onde suol nascere questo difetto. Prima la troppo tarda caduta dei denti primari o di latte, e questo è il caso il più

---

*lari guasti, giacchè è certo che son quei di latte, ed in conseguenza da rinnovarsi, anzi ardirei dire, che il guastarsi di questi indica il più delle volte la presenza certa dei secondi, giacchè costretto a cavarne per il dolore che producevano, ve gli ho quasi sempre riscontrati molto avansati in correspettività dell' età.*

frequente. Seconda il non essere abbastanza esteso l'arco mascellare, onde abbiano luogo i denti di stare in fila. Terza, la cattiva loro originaria direzione nel proprio alveolo. Quarta l'esservene qualcuno di più del numero naturale, caso il più raro.

In quanto alle prime delle divisate cause si crede in generale di rimediare alle deformità che ne proviene facendo luogo, strappando, e portando via i denti primarj senza risparmio, e che nulla si arrischi levando molti di questi quantunque non sieno smossi, nè vacillanti.

Più d'una sono le ragioni per cui non bisogna con troppa sollecitudine sfornire di denti primarj la bocca dei fanciulli senza necessità. Una sola di queste mi pare che serva per convincere i più ostinati, ed è di vedere frequentemente delle persone d'età che hanno ancor molti denti primitivi o di latte, e tali denti non sono a coloro rimasti, se non perchè sono mancati, e non sono cresciuti i secondarj.

Se disgraziatamente tali persone fossero cadute in mano di certi Cavadenti che non conoscono altra operazione, e non pongono la bravura del dentista, che nell'estrarre i denti bene o male; sicuramente che tali persone avrebbero avuto molto da condolersi, e verso i loro crudeli Carnefici, e verso i loro Genitori, che han lasciato fare indiscretamente quello, che non andava fatto, come pur troppo mi si è dato d'osservare più e diverse volte.

Fortunatamente però al secolo presente è stato riconosciuto da molti, il falso principio in cui si era nei tempi andati, di fare estrarre tutti i primi

denti ai fanciulli, per quindi, dicevano, riavergli migliori, e più belli; ma da che alcuni non so se più crudeli o insensati Genitori, dopo aver permesso che fossero smantellate di denti le bocche delle loro disgraziate Figlie, hanno atteso invano la comparsa dei secondarj, tal barbaro costume e andato in disuso, benchè in molti persista male a proposito la persuasione della di lui utilità.

La comparsa o lo sviluppo del secondo Dente non è mai impedito dal Dente di latte, nè questo è mai il motivo per cui quello che gli succede si collochi malamente (in particolare se a suo tempo, ed allor che vacilla se ne fa l'estrazione) ma è sempre colpa del terreno che manca, ed in generale sono i Denti vicini, che più d'ogni altro danno fastidio ai nuovi per essere questi più larghi.

Sentite le varie ragioni, per cui bisogna star guardinghi, e non cavare senza necessità i denti primitivi o di latte, eccomi a descrivere come bisogna comportarsi per bene, e con prudenza governare la bocca dei fanciulli.

Primieramente se questa si osserverà con diligenza più e più volte all'epoca della seconda dentizione nell'età già indicata, facilmente ci avvedremo dello sviluppo dei Denti secondarj, e non si resterà in forse sù l'operazione necessaria a farsi, cioè di estrarre il Dente di latte, facilmente eseguibile, avendo in allora piccolissimo ritegno. Se l'estrazione di questo primo Dente non da spazio bastante al Dente di seconda dentizione di collocarsi rettamente non si abbia per il momento pena su ciò, e si attenda

con pace lo spuntar dell' altro, prevenendolo al solito coll' estrazione del corrispondente di latte, fino a tanto che si veda se sia impossibile la giusta collocazione dei due secondarj, senza estrarne tre di latte: nel qual caso cotesta estrazione si effettuerà, rimediando per tal modo allo sconcerto proveniente dalla deficenza del posto. Ciò addiverrà tutte le volte, che l'accrescimento della mandibola non è proporzionato alla maggiore estenzione dei Denti secondarj in confronto di quello dei denti di latte.

Costretto per altro ad estrarre il terzo Dente, benchè non vacillante, ed ancora colle sue radici, deve procurare il Dentista di cavare il medesimo perpendicolarmente, il più che può, per non guastare di troppo le gengive, o l'alveolo del vicino Dente secondario, che potrebbe venir disturbato nel suo avanzamento. Rilevasi da ciò, che molta cautela, attenzione, e perizia si esige per parte dell' operatore.

La medesima operazione si eseguirà subito che il bisogno lo richieda in tutti gli altri Denti che in seguito si rinnoveranno, e questo è ciò che risguarda, e ciò che si deve fare per il primo, è secondo caso, cioè per la troppo tarda caduta dei Denti di latte, o per non essere abbastanza esteso l'arco mascellare.

Nel terzo caso, o sia per cattiva originaria direzione nel proprio alveolo, si richiamano i Denti al livello degli altri per mezzo di legature fatte con fil di seta, o con lastrine d'oro, e se le irregolarità fossero di poco rilievo, si può adoprare impunemente la lima, ed altri istrumenti, e condurgli al punto che si brama per questo mezzo.

Nel quarto caso fa di mestieri estrarre i Denti soprannumerarj, procurando di levarne se più d'uno, in ambedue le parti, acciò la dentina venga il più perfettamente ordinata, avvertendo di togliere i due primi Bicuspidati, cioè uno per parte, come meno visibili, e di cui la mancanza è meno pregiudicevole.

La prudenza e le cognizioni poi dell'uomo dell'arte additeranno gli altri mezzi da impiegarsi tanto nei maggiori, che nei minori disordini, non esigendosi il più delle volte, che piccoli ajuti per evitare, se opportunamente adoprati, i più grandi sconcerti, e per giungere allo scopo desiderato.

Questo è ciò che deve praticarsi allorchè uno è stato bene accurato e guardingo su l'andamento della seconda dentizione, ma molte volte segue che per difetto dell'opportuna cautela i fanciulli si trovano avere promiscuamente in bocca e Denti primarj, e Denti secondarj, da indurre in errore i poco avveduti che si accingono ad operarli. I segni che li fanno distinguere per non cadere in simile sbaglio sono i seguenti. I Denti di latte sono più piccoli e corti d'un bianco opaco, e facilmente un pò più sporchi; gl'Incisivi poi hanno il bordo tagliente regolare e un po'ottuso; i Cuspidati anch'essi sono più ottusi, e i due susseguenti hanno la forma di Molari non di Bicuspidati some i secondi.

## CAPITOLO SECONDO

*Metodo, e cura giornaliera da farsi ai Denti in istato sano per conservare loro la bianchezza, e preservarli dal tartaro.*

Sortita dalla natura una buona, ben posta, e livellata Dentina, o sivvero procurata per mezzo delle diligenze poste in opera nella seconda Dentizione, picciolissima è la cura che i denti esigono e di niun incomodo, se per tempo e sollecitamente si avvezzeranno i fanciulli a questa pratica, la quale in altro non consiste che in tener pronto la mattina, allorchè uno si alza dal letto un Cura-Denti, cioè uno Stecchino, Penna, o altro arnese tanto d'osso di balena, o d'altra materia analoga, meno che metallica, e con esso rimuovere diligentemente, stuzzicare, e portar via dagli intertizi dei Denti la melletta, o i piccoli rimasugli del pasto della sera antecedente, ingranditi ancora per l'umidità, e per l'accumulamento delle deposizioni fatte dalla saliva nel corso della notte, e quindi fregarli con un poco di cotone intriso nella *Decozione antiscorbutica*, o in altra acqua, spirito ec., di conosciuta innocuità, fortificante le gengive, e nel medesimo tempo atta a distruggere le lievi macchie dei Denti medesimi. Può anche ottenersi ciò con minore energia fregandosi i Denti con un lembo di salvietta bagnata, allorchè uno la mattina si lava, con acqua pura, e in particolare ciò basterà se l'individuo ha

per natura sua una buona, e bianca Dentina, procurando risciacquarsi in seguito, due o tre volte la bocca con acqua limpida, e nella fredda stagione, ancor meglio sarà di farlo con acqua tepida.

Una volta la settimana, o ancor più frequentemente, se il bisogno lo richiede, potrà usarsi la *Polvere Scura* detta per pulire i Denti, o la *Consolidante* per vie maggiormente portar via i primi strati della concrezione tartarosa, ed assodare le gengive, se ad onta delle cautele sopra prescritte venisse ad accumularvisi questo tartaro, ed a rilasciarsi le gengive.

Può darsi benissimo che con tutto ciò, stante la preternaturale disposizione di umori dell'Individuo per cattive digestioni, e per molte altre cause non si giunga, il che però ben di rado segue, ad impedire l'accumulamento del tartaro, ed allora si potrà usare la polvere *Carnicina*, o l'*Elettuario per i Denti* composizioni ambedue ancor più forti della polvere *Scura*, e della *Consolidante*, e così tali individui verranno ad ottenere l'intento desiderato.

Si avverta per altro di non far soverchio abuso di dette sostanze, e di non servirsene che una, due, o tre volte il mese giacchè il troppo di loro frequente uso potrebbe portare del danno.

Dietro questi preliminari avvertimenti ben poco criterio vi vuole; perchè ciascuno regoli, e tenga pulita da per se stesso la propria bocca, e decida quale deve o può essere l'ingrediente, o il composto per se il più utile, e nel medesimo tempo il più piacevole fra i molti che si trovano servibili per il detto scopo.

Ciò è quanto deve mettersi in pratica dagl' individui, che per tempo hanno incominciato a tenersi netti, e bianchi i Denti, prima cioè che i medesimi sieno stati rivestiti dal tartaro, o macchiati malamente. Ma se ciò avesse di già avuto luogo o per negligenza, o per disposizioni di umori vizziati, è necessario prima di farsi togliere da abile Dentista (1) codeste macchie, e concrezione per mezzo dei ferri appostatamente fatti non trovandosi ingrediente che possa di-

---

(1) *Abile dico giacchè con mia meraviglia ho trovato nell'esercizio della professione, delle persone, che altre volte si son fatte ripulire i Denti, o che hanno subito altre operazioni su i medesimi, la più gran repugnanza ad assoggettarsi allo stesso processo, e domandando io molte volte donde ciò provenisse, ho sentito rispondermi dipender ciò dallo spasimo fortissimo rimasto loro nei Denti per qualche giorno dopo sì fatte ripuliture, in modo da essere stati talvolta forzati a rimanere qualche tempo senza prender cibo; il che non deve addebitarsi, che all' imperizia dell'artefice, giacchè eseguita cotesta operazione secondo la regole dell'arte in nessuna maniera debbono dolere i Denti, e nè l'operato deve accorgersi di averla sofferta per tal disgustosa sensazione. E' impossibile a dirsi quanto un simile difetto o di diligenza, o di capacità per parte del Dentista porti discredito alla professione, e quanto spesso offrono pretesto ai meno cauti sulla salute dei Denti per timore, che con il pulirseli vengano a smoversi.*

struggerla, a meno che non si volesse annientare ed il tartaro, e il dente medesimo.

Meraviglioso è su tal proposito il trovarsi degl' Individui, che gelosamente si tengono questa concrezione in bocca, cresciuta ancora ad una smisurata spessezza, sulla ferma opinione che togliendola si vengano a smuovere i Denti. Ma! è ella mai perdonabile una maniera così stravagante di pensare? e pure infinite volte mi è convenuto ascoltare, e combattere le loro assurde ragioni.

Accade anche spesso, che per effetto di pigrizia si omettono da molti le necessarie diligenze onde tergerne, e toglier via codeste straniere apposizioni da Denti; ma ben caro pagano costoro tale trascuratezza, giacchè in età ancora fresca stante l'interposizione di questa sostanza, che si introduce fin dentro gli alveoli dei Denti essi ne rimangono slegati, vacillanti, ed anche in fine cadono, accorgendosi allora ma troppo tardi codesti infingardi dello sbaglio gravissimo da loro commesso.

E' duopo avvertire per altro, che qualunque diligenza che si prenda per conservarsi i Denti bianchi, questa loro bianchezza dura più, o meno in proporzione della loro qualità naturale, e della salute che si gode. Vi sono daltronde molti gradi di bianchezza che sono opera della natura, e su i quali l'arte non può esercitare influenza.

Lo smalto dei Denti in una certa età perde necessariamente porzione della sua nitidezza, e nell'età senile muta in giallo, o cenerino, vizio inemendabile in allora per qualunque dili-

genza. Pur non ostante l'attenzione avuta da giovane ritarda a dismisura questa naturale mutazione di colore.

Le malattie che hanno del putrido alterano del pari più o meno permanentemente la bianchezza dei Denti, ma se l'età dell'Individuo non è molto avanzata anche quest'effetto di una causa accidentale, può a forza di diligenza venire remossa.

In generale però può stabilirsi che la facile alterazione della bianchezza, e del tessuto dei Denti, non meno che lo stato delle gengive, formano il più delle volte un criterio quasi sicuro per decidere dello stato sano, o morboso dell' Individui, delle disposizioni, o tendenze a certe malattie, indicando la necessità di prevenirle prima che si sviluppino, o di soffogarle nel loro nascere. Ma lasciando queste indagini che non sono di mia stretta pertinenza, concluderò consigliando chi desidera di conservarsi gli avvantaggi della buona dentatura, di ricorrere ad abile Dentista nei più piccoli sconcerti di codesti organi, per prendere sollecitamente quei ripari, che la di lui prudenza e cognizione suggeriranno.

## CAPITOLO TERZO

*Metodo, e cura giornaliera da farsi ai Denti, e Gengive in istato morboso, o di carie.*

Mi ritroverei in un campo dei più vasti della professione, se ad una ad una pretendessi di descrivere le malattie a cui vanno, e ponno andar

soggetti i Denti, ed in conseguenza gli opportuni, ed appropriati rimedj per vincere o mitigare le medesime. Ma fermo nella mia risoluzione mi limiterò a descrivere la cura della più frequente, giornaliera e comune malattia, cioè della carie in generale, e del dolore che la medesima produce, senza entrare neppure in dettaglio delle cause onde ella proviene, che sono infinite di numero, e ciò forse metterò in esecuzione, in altra Opera molto più voluminosa, che ho in pensiero di compilare, allorchè un cumulo vistoso di osservazioni maggiori me ne darà tutto il materiale.

La causa in generale, che fa risolvere a farsi estrarre i Denti è il dolore insopportabile che si determina ai medesimi, ed il più spesso dipende dalla Carie di uno di questi. Le cause, da cui nasce questo dolore possono essere molte, ma quasi tutte si riducono all'irritamento, e convellimento della papilla nervea rimasta denudata mediante la carie del Dente; o questo derivi da un principio morboso qualunque, o dalle diverse impressioni dell'aria, e degli altri agenti esteriori, in qualunque maniera ciò segua, fa di mestieri distruggere la sensibilità di questa papilla nervea cauterizzandola, e togliendole così la suscettibilità del dolore, giacchè ottenuto questo, tutto si è ottenuto, poco importando di avere un Dente in bocca cariato, e che anche prosegua a guastarsi fino alla sua total dstruzione.

Molte sono le maniere per giungervi facilmente per la moltiplicità dei reagenti che si possono mettere in uso, ma più di tutto bisogna bene osservare, e conoscere il diverso stadio,

in cui si trova la malattia, per non errare nella prescrizione di questi reagenti.

Le sostanze più adattate, e meno pregiudicevoli, per ottenere simile cauterizzamento estinta l'infiammazione delle Gengive, ed il dolore del Dente, è *l'Elixir odontalgico per i Denti*, *o l'Ammoniaca liquida*, sostanze che molto meno degli acidi attaccano lo smalto dei Denti, e molto meno dico, poichè non mancano ancor esse di agire chimicamente sul medesimo, ma in modo assai lento. Della precauzione per altro vi vuole per adoprarle, giacchè assai facilmente attaccano le parti molli della bocca, allorchè con esse vengono a contatto,

Dietro questi preliminari, eccomi a descrivere il metodo da tenersi.

Tosto che uno si accorge che un Dente è guasto bisogna prendervi sollecitamente riparo avanti che si faccia sentire, e molte volte vi si ripara limando, e portando via per mezzo di un raschiatojo la porsione cariata, e quindi toccando il luogo dove si è fatta l'abrosione con poco di cotone intriso nella *Tintura odontalgica sedativa*, o nello spirito di vino fortemente canforato, o sivvero, con spirito di cannella o garofani allungato con spirito di vino.

Allorchè il Dente malato è giunto a dar dolore, e portare incomodo mangiando, prima di tutto si cercherà di conservarlo per quanto è possibile è questo l'otterremo prestandole con pazienza ed assiduità la necessaria servitù, la quale non consiste che nell'introdurre nella cavità del dente cariato un piccolo piumacciolo di cotone intriso nella *Tintura odontalgica sedalica* quattro

o sei volte il giorno, per quattro o sei ed anche otto giorni, benchè cessato sia il dolore.

Qualora poi vi sia contemporaneamente infiammazione di Gengive, come il più delle volte segue, bisogna interpolatamente risciacquarsi con decotto fatto d'orzo, malva, o altea, mescolandovi pure del latte fresco se si è in grado di averne.

Utilissimo ho provato ancora in simili casi il vapore d'acqua calda introdotto in bocca per mezzo d'un ombuto, e non meno, se il dolore è stato, ed è fierissimo, utilissima cosa si è di far prendere internamente dell'acque anodine con *Tintura Tebaica*, o *Landano liquido* nelle dosi cognite alle persone dell'arte, o in mancanza di questi calmanti può servire l'acqua *Antisterica*, l'*acqua di Colonia*, di *Vette d'arancio ec.* per sedare lo stato convulsivo che tali dolori spasmodici sogliono indurre nell'universale della macchina.

Per il corso della nottata ho trovato parimente vantaggiosissima la *Pasta calmante* introdotta in piccoli frammenti nella cavità del Dente, e quindi forsata a rimanervi mediante la sopra posizione del *Mastice* intriso con cotone, e bagnato con *Spirito di vino*, o di *Cloclearia*, che bene applicato vi si attacca abbastanza per obbligare la detta pasta a rimanervi stabilmente.

Essenzialissima cosa ancora si è di tenere la testa coperta il più che si può tanto nel corso della malattia, quanto della medicatura; e tale avvertenza deve aversi anche in seguito, subito che uno si trova con dei denti guasti in bocca,

facilissimo fuori d'ogni credere essendo il ricadere in forti dolori per tal negligenza.

Deve avvertirsi peraltro, che in angoscie sì forti in generale si ritrovano quegli che trascurano i primi insulti dei Denti, o per lo più si contentano di una sola medicatura senz'altra attenzione, non volendo, dicono i medesimi, risvegliare il dolore se cessato, nè persuadendosi, che il tempo d'attaccare e medicare i denti è quando appunto non dolgono, e non vi si è determinato incorgo alcuno. O sivvero adoprano delle medicine dettate dall'ignoranza, o dall'empirismo contrarissime allo stato del male. Quante e quante volte ho sentito, ed ho veduto adoprare nelle fiere infiammazioni dell'acquavite la più gagliarda, del Hrum, ed altre sostanze simili?

Reiterando e proseguendo costantemente nel risciacquarsi con gli emollienti, e nell'introdurre nella cavità del Dente della *tintura sedativa* con cotone ec. Ancorchè cessato il dolore, rarissimi sono i casi, che non si ottenga sollecitamente del miglioramento, ed in seguito la totale guarigione, subito che la causa primaria sia il dente guasto.

Cessata l'infiammazione, ed estinto totalmente il dolore, si può passare impunemente alla cauterizzazione servendosi, come si è detto, o dell' *Elixir odontalgico*, *o ammoniaca*, ed altre sostanze analoghe, e ciò si ottiene introducendo questi liquidi nelle cavità dei denti cariati con del cotone due o tre volte il giorno, con molta cautela per non toccare le parti molli, come sono le gengive, la lingua, ed altre adia-

cenze interne della bocca, seguitando a far ciò per tre o quattro giorni, ed ancor più.

Generalmente dopo questa operazione il dente il più delle volte non torna a dolere benchè senza essere impiombato, se non che qualche volta si hanno delle piccole sensazioni dolorose; che predicono i cambiamenti, e le vicende atmosferiche, come fanno certe ferite, e certe cadute, ma sono peraltro poco durevoli, e facilmente vengono sedate con i già detti soccorsi.

Per evitare l'introduzione, ed il soggiorno del pasto nella cavità cariata dei Denti, subito che siano suscettibili di contenere il metallo, che vi si vuole introdurre, sarà ottima cosa di fare l'impiombatura; Non potendo eseguirsi questa può servirsi con molto profitto del Mastice intriso con cotone quindi bagnato con spirito di vino, e di coclearia, e di poi messo nella cavità, ove vi si assoda bastantemente da restarvi per del tempo, e fino a che non venga remosso. Nonostante si avrà l'avvertenza di mutarselo ogni giorno, o al più ogni due giorni.

Molte altre sostanze si possono impiegare col medesimo buon successo, ma le prescritte sono da me state riscontrate le più efficaci; e tocca poi alla sagacità e prudenza dell'uomo dell'arte lo scegliere, e prescrivere i varj, e moltiplici medicamenti opportuni a seconda dello stato della malattia e del temperamento dell'individuo, giacchè un Dentista merita rimprovero qualunque volta (dice un Celebre Autore) ha troppa sollecitudine di cavare un Dente, che quantunque guasto, non è però senza speranza di potersi conservare. Non si deve venire a que-

sto passo, se non dopo di aver posto in uso tutti i mezzi conosciuti, per distruggere i nervi che sono allo scoperto. Vi è più merito a saper conservare un Dente, che a saperlo ben cavare. ed è altresì maggior contento (per le anime sensibili) essere considerati come conservatori, che passare per distruttori di un istrumento prezioso, di cui niuna cosa può risarcire la perdita.

Le Persone incapaci di sofferenza, e che nulla apprezzano l'avvenire corrono pure alla estrazione dei Denti, e non si nega che il più delle volte cavato il dente cessa il dolore, ma mille e mille hanno avuto a pentirsi di questa loro troppo sollecita risoluzione.

Vi è pur non ostante ancor per questi una certa risorsa, che consiste nella lussazione del dente malato, la quale fatta con le dovute regole, viene a strapparsi il nervo, ed il Dente si colloca al suo posto fermandovelo ancora con fil di seta se occorre, o sivvero si può ricorrere alla puntura del nervo con fil di ferro infocato, subito che la località lo permetta, avvertendo peraltro che nell'una, o nell'altra maniera vi rimane un senso doloroso che non è però di lunga durata.

Giova rimarcare ancora che i nervi dei denti guasti in alcuni Individui si distruggono con il tempo senza farvi cosa alcuna, e senza mai dare ombra di dolore, ed è allora la carie medesima, che rode il dente, ed il nervo insieme; alcune volte seguita a distruggere tutta la corona del dente medesimo arrestandosi alle radici, o sivvero scheggiandosi le medesime in più e diversi luoghi senza produrre parimente alcun

dolore, si rendono facilmente cavabili, ma allorchè sono ridotte in questo stato, hanno reso lunghi e buoni servigj.

Può seguire, e segue lo stesso anche ai denti medicati, se la circostanza ha voluto, che non si potessero impiombare per ripararli dalle impressioni atmosferiche, e dall'introdurvisi il pasto; ma in tutti i casi è molto meglio l'avere uno, o due denti guasti in bocca, e sopportare l'incomodo della servitù che esigono, che il restarne privi in età ancor fresca, come addiviene se troppo sollecitamente s'incomincia ad estrarli, accadendo spesse volte che estratto un dente guasto, tosto se ne guasta un altro, e così di seguito fino alla totale loro distruzione.

Tutte queste cautele è medicature, peraltro si praticheranno tosto che il dente sia suscettibile d'essere medicato, giacchè è innegabile che vi sono delle odontalgie, che rendono indispensabile l'estrazione, o perchè elleno sono associate a qualche vizio umorale, o che la carie esiste in luogo da non potere essere attaccata dai medicamenti, e molte altre cause, che indispensabile si renda l'estrazione. Ma è innegabile altresì che con la condotta indicata tre quarte parti di questi denti che si estraggono, o si lasciano consumare per difetto di diligenze, e di attenzioni si libererebbero, ed impunemente si terrebbero in bocca.

Termineremo questo Capitolo, rimasto più lungo di quello che non mi credeva, con una osservazione riguardante il forte dolore che si determina a una parte dei Denti e Gengive, o siivvero ad un solo dente senza che comparisca

principio di carie alcuna, ed in conseguenza senza che essa sia causato dalla scoperta del nervo come segue nei denti guasti. La sola Membrana che riveste l'alveolo e la radice del dente sembra ne sia la sorgente. In questo caso il dente non è sensibile nè al caldo, nè al freddo, nè alle mutazioni atmosferiche; ma al contrario sensibilissimo e molto doloroso al solo tatto, ed allo stringere delle mascelle, parendo più lungo degli altri, e come di cera: si sentono sovente alle Gengive, ed ai contorni delle pulsazioni e degli spasimi acutissimi. Spesso le parti vicine si gonfiano, ed il più delle volte si forma un Ascesso nella Gengiva medesima la quale viene più o meno sollecitamente a suppurazione, formando molte volte un piccolo forellino, il quale si mantiene aperto per del tempo.

In questi Ascessi, chiamati in termine d'arte Parulidi, se sognano, come pur troppo succede per causa di un dente guasto, il foro non è raro che si mantenga perennemente aperto, e per tal modo possono assimilarsi ad una piccola fistola; molte volte ancora si chiudono, e si riaprono a diversi intervalli, e non son guaribili, che estraendo il dente, o la radice cariata, che lor dà causa. E' da notarsi peraltro che quasi mai questa pustola dà incomodo per il dolore, anzi alla di lei comparsa suol cessare il dolore fortissimo dei denti guasti.

Vado su questo punto ad investigare e mettere in prova vari ingredienti per vincerla senza bisogno dell'estrazione dei Denti medesimi.

Nell' una o nell' altra maniera che questa infiammazione, o parulide abbia la provenienza,

bisogna bandire espressamente tutte le sostanze spiritose, e non scostarsi mai che dalle decozioni, e sciacqui emollienti come malva, altea, orzo, latte ec., ed esternamente utilissimo, e l'empiastro emolliente. Non ostante tal morbosa affezione molte volte è sì pertinace in particolare se proviene dall'ingorgo della membrana del periostio alveolare, che fa di mestieri ricorrere alla cavata del sangue.

Passata la flussione si avrà attenzione di mangiare nei primi giorni sopra il dente stato malato quantunque sia ancor debole, e sensibile, altrimenti si ricopre di feccia, la gengiva si ostruisce, la bocca tutta contrae del cattivo odore per quanta diligenza vi si possa usare. Ciò facendo, la membrana delle radici che allora si trova ingorgata, essendo compressa da ogni parte per la masticazione, scaccia il fluido che stagnava nelle gengive, l'alveolo nello stesso tempo si restringe, e tien fermo il Dente che in questa guisa ritorna sollecitamente stabile, e insensibile come gli altri.

Nel medesimo tempo per accelerare la guarigione si farà uso della *Tintura Balsamica per le gengive* fregandole con cotone intriso nella medesima, diradando la medicatura a proporzione che si va riacquistando salute.

Molte volte ancora tali flussioni, ed infiammazioni sono meramente superficiali, non portando per ciò gli sconcerti delle sù indicate, e facilmente si vincono col promuovere la salivazione servendosi molto bene a proposito dei fiori di *Spilanthus Oleraceus* della radica di *Pilatro etc.*

Molte ed infinite altre cose vi sarebbero da

dire su tal particolare, ma ciò mi allontanerebbe dalla propostami brevità. Tocca alle persone dell'arte il prudentemente regolare, e prescrivere gli opportuni rimedj ai diversi, e moltiplici altri sconcerti della bocca, e dei Denti.

## CAPITOLO QUARTO

*Metodo da tenersi per evitare il cattivo odore della Bocca prodotto dai Denti,*

Due sono i fonti, che sogliono dare origine al cattivo odore della Bocca. Uno di questi interno provenien dallo stomaco, o dal polmone, e l'altro esterno nasce dalla bocca medesima.

Del primo di queste non è di mia pertinenza ragionare, spettando ciò a chi è in possesso delle cognizioni Mediche necessarie per attaccarlo nelle sue più recondite sedi. So per altro che suol consistere in cattive digestioni per vizio dello stomaco, o per abuso della quantità e qualità dei cibi in particolare animali ec.

E' stato osservato, che il parco vitto Vegetabile e Pittagorico mitiga se non del tutto vince questo pessimo vizio, molto più se si faccia uso la mattina a digiuno di decotti attonanti, e corroboranti come quello di China, legno Quassia, Assenzio, ed altre sostanze di simil genere.

Raccomandabile poi in infinito si è per gl' Individui affetti da tal malore la nettezza della bocca con le cautele già descritte nel Secondo Capitolo, più necessarie in quanto che anche l'alito, è in costoro fetente per la facile ten-

denza, che hanno alle deposizioni tartarose prodotte dalla loro saliva.

Le cause poi di provenienza esterna sono.

Le suppurazioni, che seguono dopo una forte flussione ed infiammazione, e queste esigono il continovo e reiterato sciacquarsi la bocca o con *Tintura per i Denti, e che serve anche per dissiparne il cattivo odore*, da usarsi diluita in acqua comune più o meno abbondantemente secondo lo stato della bocca medesima, o con la *Decozione Autiscorbutica*, o con l' *Elixir per i Denti* parimente diluito; ed in ultimo della malattia si farà uso delle *Pastiglie odorose*, e *corroboranti* da tenersi in bocca.

Le ulcere o fistole scorbutiche, sifilitiche, cancerose, o prodotte da cattiva amministrazione di Mercurio; e queste ricercano particolari ed appropriati rimedi da additarsi dalle Persone dell' arte.

L'attenzione però alla somma nettezza, ed il risciacquarsi continovo con le sopradette tinture, e decozioni mitigano infinitamente il pessimo da loro tramandato odore.

Le ulceri benigne o di riscaldamento, le quali facilissima cosa è il dissipare, se oltre il risciacquarsi con i suddetti ingredienti si toccheranno con *Pietra turchina*, o sia *Vetriolo*, o *Solfato di rame*.

Il Tartaro, o la dimora degli alimenti fra gli intertizi dei Denti, e questo è assolutamente il vizio il più frequente portando il più delle volte detto tartaro dell' esulceramento alle gengive da far credere la Persona che ne è attaccata, affetta da principio scorbutico, e tramanda

un puzzo insopportabile. E' facile togliere come ognun sa la causa, o removendo il tartaro, o facendo uso del curadenti per togliere gli alimenti, col mettere in seguito in pratica quello che si è detto nel Secondo Capitolo.

Se finalmente il cattivo odore proviene da qualche dente guasto, o troppo smosso, sopra il quale più non si possa contare, e inutilmente si siano usate le cautele del Capitolo Terzo, più tosto che avere un tale incomodo si passa all'estrazione.

Estremamente commendabile è per ultimo di non lasciare inattivi per qualunque causa morbosa, o viziosa i Denti procurando di portare il pasto in ambedue le parti, e facendoli così alternativamente servire all'interessante lavoro della masticazione, non solo, come ancora viene ad evitarsi, ciò facendo, il pessimo odore che tramanda quella porzione di Denti che non si fanno agire.

Ecco in generale quello che su tal uopo deve farsi, rimanendo da consultare il Professore nei casi straordinarj, ed accidentali che possono occorrere.

## CAPITOLO QUINTO

*Diligenze necessarie da osservarsi dagli Individui, che tengono Denti artificiali.*

Se indispensabili sono le attenzioni e cure a chi è fornito per natura di una bella, e bianca dentina, quanto non sarà in obbligo di farlo colui, che è costretto o per necessità, o per la poca cura avuta a portare dei Denti artificiali,

ed in conseguenza obbligato a tenere dei corpi estranei in bocca facilmente alterabili, e penetrabili più o meno dalla saliva, che spesso (non avendovi la più scrupolosa attenzione) rendono insopportabile l'odore che la bocca tramanda. Inoltre si risvegliano per tale inavvertenza spesse volte delle lievi infiammazzioncelle per il troppo lungo trattenervisi il pasto, e così si vengono a smovere più facilmente or più presto, ed or più tardi i Denti naturali superstiti.

Tali Individui peraltro sono molto ben ricompensati da questi incomodi e molestie, se tali si possono chiamare per l'utilità, che da questi strumenti artefatti ritraggono allorchè son ben costruiti, e messi al posto con tutte le regole dell'arte, e lavorati della materia la più confaciente ed analoga ai Denti medesimi, in modo da imitare così perfettamente i denti naturali, che quasi impossibile si renda il distinguerli da questi, in specie dopo che sono stati portati per qualche giorno. Vi si mangia quasi anche egualmente bene, come con i proprj, molto più se essi possono venire impernati, ed adattati alle radici rimaste dei denti naturali, assurdissima cosa essendo per conseguenza il farsi togliere queste radici quasi che ciò fosse necessario per bene assestarvi i denti artificiali; senza riflettere che è impagabile qualunque punto d'appoggio per i medesimi (1).

---

(1) *A questo proposito non posso dispensarmi dal notare che con la veduta del miglior col-*

Si fanno benissimo anche stare solidamente dei pezzi di denti artificiali composti di più denti, senza il soccorso delle radici, e ciò si ottiene per mezzo di lastrine o molle d'oro, o di platino raccomandate, o legate agli altri denti con fili d'oro, o di seta procurando per altro, servirsi aramente di queste legature, e quando non se ne possa assolutamente dispensarsene, giacchè or più, or meno a lungo andare slentano i denti naturali. In riguardo alle qualità, essendo obbligati a servirsene, io preferisco la seta bene addoppiata, ed incerata al filo metallico, Primo: perchè il filo di seta è materia più analoga alla sostanza animale con cui deve stare a contatto; Secondo: perchè è più facilmente cedevole, e si presta a tutte le piegature, che le si vogliono far prendere, ed in con-

---

*locamento dei Denti artificiali con mia sorpresa più e più volte ho visitato degli Individui, a cui barbaramente erano stati tolti due o tre Denti naturali ancor buoni, con la veduta di meglio assestare gli artificiali: Come è possibile un pensare così stravagante e contro natura? Per me non solo non sarò mai di opinione di estrarre uno o più denti buoni per collocare gli artificiali: ma risparmierò sempre, e consiglierò a risparmiare, il più che sarà possibile (come credo faranno tutti quelli che con criterio esercitano la professione) qualunque, benchè piccola parte di Dente, subitochè non vi sia una più che necessaria causa per levarlo.*

seguenza gl' Individui che sono costretti ad adoprarla, da per se stessi possono mutarla all'uopo senza essere obbligati di ricorrere al Dentista. Terzo: perchè offende, e smove i Denti naturali meno dei metalli. Bene è vero, che a fronte di questi vantaggi, anche i metalli offrono i loro consistenti nel durare più dei fili di seta e nell' essere niente soggetti al putrefarsi; ciò non ostante mi pare che il filo di seta sia preferibile al metallico, perchè i piccoli sconcerti, che ne accompagnano l'uso, con l'attenzione, e con il più spesso mutarli sono emendati.

Questa parte essenzialissima del Dentista ha fatti sì rapidi progressi, che è in inganno colui che crede, che quando non vi sieno dei forti Denti da sostenere gli artificiali, non possano adattarsi delle Dentiere, che anzi siamo tant' oltre giunti, che quando ancora non v'è alcun Dente naturale, non ostante si è trovata la maniera di non farne rimanere disadorne le mondibole di coloro che se ne vogliano approfittare senza incomodo alcuno, e con il vantaggio pure (con un poca di pulizia) di non essere in maniera alcuna soggetti a tramandare del cattivo odore, come suol succedere in una certa età, ed allor quando i Denti sono smossi malamente, nel qual caso di ordinario le gengive sogliono distillare del fetido umore, fino a tanto che i Denti non sono del tutto caduti.

Esigono peraltro tali sostituzioni le più mature ed estese cognizioni per parte del Dentista, giacchè un Dente o più Denti artificiali mal messi possono portare i più grandi incomodi, e la conseguenza di sollecitamente far perdere i

Denti naturali già rimasti. E' perciò veramente da compiangersi il cieco vedere di coloro, che senza reflessione, si gettano in braccio di persone mal pratiche nell' arte del Dentista, nel modo stesso che riprovevole in supremo grado è la presunzione di alcuni che senza altro conoscere, che alcun poco il mestiero di lavorar metalli si accingono ad operazioni sì gelose, e portanti se mal fatte, come il più delle volte lo sono, i più rilevanti disordini, come d'altronde deve rendersi giustizia alla capacità di alcuni altri, che sanno molto ben lavorare dei pezzi di Denti artificiali, ma per l'applicazione dovrebbero essi pure dependere sempre da un abile Dentista.

Le cure, che debbono usar coloro, che portano questi denti son quelle medesime descritte nel secondo capitolo, adoprate anche con più frequenza ed attenzione, procurando di più fregarsi le gengive con cotone intriso nella *Tintura Balsamica* ec., di risciacquarsi la mattina con *Aceto per i Denti* allungato con acqua semplice, e tra giorno, con qualunque altra acqua *antiscorbutica* e *corroborante* diluita parimente in acqua pura se troppo spiritosa.

Con maggior diligenza questo si praticherà, se si è costretti a tenervi le legature, avendo l'avvertenza di mutare le medesime una volta il mese almeno. Ottima cosa, e quasi indispensabile poi, per la maggiore proprietà, e pulizia, è l'avere almeno altra muta di questi Denti, o pezzi di dentine per rinnovarsele ogni tanto tempo, o per qualunque altro caso come di rottura ec., tenendo una di queste sempre preparata, e già stata infusa per dei giorni dopo tolta

di bocca in qualche acqua aromatica e spiritosa, e quindi strofinata con polvere dentifricia qualunque.

Molte altre cose vi sarebbero da dire sù tal particolare, ma non essendo della maggiore essenzialità, le tralascio per non dilungarmi di troppo.

## CAPITOLO SESTO

*Avvertimenti sull' estrazione dei Denti guasti.*

L'operazione dell'estrazione dei Denti senza alcun dubbio ha le sue difficoltà per bene eseguirla, ma in generale sono facilmente superarabili, ed una riprova ne abbiamo nel vederla facilmente, e giornalmente eseguire dalle persone le meno istruite.

Ma se non ha difficoltà l'operazione in se stessa, sono all'estremo temibili, se non riparate a tempo, le di lei consequenze, forse alcune di queste non provengono da colpa dell' operatore, ma molte altre si sarebbero dovute prevedere dall' abile esercitato Dentista, e per tal modo si sarebbe preso per tempo riparo alle triste conseguenze che infinite volte ne sono derivate, come spesso mi è occorso d' osservarne; e quì meritano di essere brevemente indicate le più temibili, e disgustose fra esse.

Non parlerò dello scatenamento che soffrono i Denti nell' estrazione dei guasti, perchè irrimediabile.

Non della lacerazione, e contusione delle gengive perchè indispensabile.

Non della suppurazione perchè di conseguenza, è facilmente calmabile per l'uso degli emoglienti.

Non della lussazione dei Denti vicini perchè forse evitabile per la perizia del pratico operatore.

Bensì farò parola della inavvertita, o disgraziata rottura del Dente come la più temuta, e dell'emorogia come la più pericolosa.

In generale trattando della prima di queste due, cioè della rottura dei Denti, da tutti o quasi tutti se ne paventano i resultati creduti i più fatali. Io al contrario non gli reputo tali, è giudico portato lor questo discredito dagli operatori medesimi, perchè subito dopo la rottura del Dente, si son voluti accingere all'estrazione delle radici, straziando, e lacerando più e diverse volte la parte offesa per giungere all'intento, in modo da determinarvi un forte ingorgo, e fare star male perciò il povero paziente per dei giorni, senza reflettere che quanto difficili in codesto momento sono esse ad estrarsi, altrettanto facili lo divengono dopo qualche tempo, per la proprietà che hanno gli alveoli di spingere in fuora i Denti, che non sono continovamente compressi.

L'attenzione maggiore che si deve avere dopo tal rottura, consiste nel rivolgersi a sedare il dolore se vi è rimasto con dei calmanti localmente applicati, ed in particolare al cauterizzamento del nervo se rimasto allo scoperto, e non contratto come molte volte segue. Ciò si conseguirà tanto meglio, in quanto che, in codesto punto si può adoprare qualunque reagente

senza timore di offendere lo smalto, evitando per altro con la più scrupolosa diligenza di toccare le parti vicine, il che otterremo purchè s'impieghi in tal manuvra una Sonda, o un fil di ferro sottilissimo.

Sedato il dolore che il più delle volte non è fortissimo, se non perchè vi si è associato quello della contusione delle gengive, e degli altri Denti per la scossa ricevuta; supposto che la carie sia stata totalmente portata via (1) dico

---

(1) *E' regola generale allor che si estrae un Dente, prenderlo verso le sue radici il più che si può, ma molto più deve farsi sul timore della rottura giacchè questo seguendo si porti via col pezzo la carie, e mai ciò mancherà se si procura di prendere il Dente al di sotto della medesima profondando l'uncino dell'istrumento, che si vuole adoprare il più internamente possibile, molto più che non è tanto frequente, che la carie si affondi fin dentro le radici, e se ciò ha luogo, o tali Denti sono rimediabili con la medicatura, e poco dolenti per essere il nervo dei medesimi quasi distrutto, o non tanto facilmente si rompono per la poca resistenza che oppongono, o se anche questo segue rimangono sì profonde nell'alveolo le radici che presto le gengive vengono a ricoprirle.*

*Se facile possa essere il prognostico della rottura del Dente, e se le circostanze lo permettono, può procurarsi avanti di estrarlo, lo smovimento del medesimo, e questo si ottiene legandolo per qualche giorno con un fil di seta ince-*

che in vece di recar le rotture del danno, al contrario rimane sempre utile il pezzo o le radici rimaste, se non altro per tener collegati gli altri Denti vicini, che senza questo sostegno vengono facilmente smossi, ed una riprova ne sia la facilità infinitamente maggiore, che si ha di estrarre questi vicini Denti: tutto ciò io dico con l'esperienza alla mano, e per averlo verificato più volte.

Non ostante amo benissimo il cavare intiero il Dente se non altro, per servire all'opinione pubblica, giacchè il più delle volte se non quasi sempre si giudica dalle più piccole cose dell'abilità, e della riputazione d'un uomo.

Si avverta per altro che alcune rotture spesso sono inevitabili per varie ragioni, e talvolta quasi necessarie e da procurarsi, particolarmente ove si tratti di Denti visibili per essere le medesime d'un utilità senza pari per apporre i Denti artificiali sul pezzo rimasto nell'alveolo.

Restami per por fine a questa mia Memoria di parlare dell'Emorogia, di quella cioè straordinaria, e soprabondante quantità di sangue

---

*rata in vicinanza alle gengive procurando ogni giorno di spingerlo fin sotto alle medesime.*

*Questa pratica può usarsi ancora con molto vantaggio nell'estrazione dei Denti dei fanciulli in particolare a quelli che si oppongono fortemente al farsi mettere i ferri in bocca; ed in somma può eseguirsi questo in tutte le persone che molto temono l'estrazione dei Denti.*

che non tanto facilmente si affaccia dopo l'estrazione dei Denti, e che forse non è da tutti tanto temuta quanto si dovrebbe perchè non così frequenti sono le sue triste conseguenze per i ripari che vi si prendono, giacchè la natura il più delle volte da per se stessa non basterebbe a reprimerla, ma che pur non di rado non lascia d'affacciarsi con le più allarmanti apparenze. e d'inspirare il più gran terrore In prova di ciò ecco un fatto recente il quale può servire di scuola ed esempio e con questa mira fedelmente lo trascrivo.

*Istoria d'un Emorogia mortale succeduta all'estrazione d'un Dente* di Richard Blanden *tratta dagli Annali Universali di Medicina compilati dal Sig Dott. Annibale Omodei* num. xxvij. mese di Marzo 1819.

= L'Individuo che forma il soggetto di questa osservazione fin dalla fanciullezza era andato sottoposto per l'estrazione d'un Dente ad una emorogia, che non erasi potuta sopprimere che a capo di venti giorni. Col crescere degli anni dalla più lieve ferita perdeva sempre molto sangue: in modo che all'età di 35. anni (nel 1815.) per una leggera offesa riportata alla fronte, ebbe a patire una emorogia si strabocchevole che tentata inutilmente la compressione, gli astringenti e per fino la legatura dell'Arteria Temporale abbisognò ricorrere alla Potassa caustica. Nel 1816. fattosi cavare il secondo Dente molare superiore del lato sinistro, sopravenne tale emorogia che nessuna cosa potè frenare non escluso il Nitrato d'argento, il Caustico attuale, e la legatura

della Carotide. Il sangue scaturiva da tutta la superficie della bocca.

Morto il paziente una settimana dopo l'estrazione del Dente, si trovò la Carotide in stato sano tranne alcune ramificazioni, che erano sparse quà e là di macchie bianche in segno d'ossificazione incipiente. L'arteria Temporale avea le pareti talmente assottigliate che sembravano trasparenti. =

Queste emorogie a dire il vero non mai d'ordinario son colpose per parte dell'Operatore, ma bensì agevolmente prognosticabili dietro le informazioni del paziente (come poteva essere nel surriferito caso) a meno che questa non fosse derivata, o da una forte lacerazione (1) delle

---

(1) *Ciò molte volte segue allorchè bruscamente si vuole estrarre un Dente per far pompa di straordinaria destrezza in faccia al paziente ed ai circostanti, sentimento d'ambizione assai male inteso, e da cui ogni giudizioso operatore renunzierà, riflettendo agli effetti che possono provenirne. L'estrazione si farà sempre a sangue freddo, e con tranquilla fermezza nè ci cureremo sempre nè pure che il Dente esca alla prima dall' alveolo; ma ci contenteremo di lussarlo a meno che egli non venga fuora senza impiegarvi eccesso di forza, e quindi al secondo tratto mutando anche strumento quando occorra, e dirigendo per quanto è possibile i nostri sforzi perpendicolarmente lo caveremo del tutto. Per tal modo oltre*

gengive, o per aver voluto cavare il Dente nel colmo d'una fiera infiammazione delle medesime o in tempo d'un forte Tialismo mercuriale, e in qualche altra circostanza simile.

Qualunque sia stata la causa di quest'emorogia, quasi sempre proviene dalla rottura dell'arteria Dentaria, o di qualche altro grosso vaso troncato in fondo dell'alveolo: la cura ed i ripari che da me sono stati messi in esecuzione quando non ha ceduto al risciacquo con acqua e aceto, o con cotone bagnato in acqua Stittica, ed intriso, o in Allume polverizzato, o in sangue di Drago, o si vero nell'unione di ambedue questi ingredienti, e consistita nella compressione, introducendo nell'alveolo un piccolo piumacciolo intriso nell'ingredienti suddetti a cui ho soprapposto un altro pezzo di cencio similmente bagnato, che abbracciasse, e ricoprisse anche la gengiva e sopra a questo un gomitoletto parimente di cencio, che oltrepassasse l'altezza dei Denti medesimi di maniera che chiudendo la bocca venisse a comprimere entro l'alveolo tutto l'apparato.

Le più forti emorogie, che a me si son presentate sono state arrestate con questo mezzo.

In alcuni casi più ostinati si adopra il cauterio attuale, la cavata del sangue dal piede,

---

*infiniti altri avvantaggi otterremo anche quello incomparabile del pochissimo o nessun guastamento dell' alveolo.*

ed altre simili cose le quali tralascio giacchè in simili circostanze, è necessaria sempre la presenza del Professore, e per conseguenza a questo spetta il prescrivere, e rettamente ordinare a seconda delle circostanze e dei singoli casi.

Finisco questa mia Memoria con il raccomandare ai miei Concittadini l'attenzione ai Denti, procurando i difetti di natura rimediar con l'arte, avvertendosi che per l'esperienza di più secoli i più famosi Longevi sono stati appunto quelli, che hanno sortita dalla natura, e si son procacciata con l'arte, una buona e bella Dentina, che seco han portata fino alla tomba, e ciò hanno ottenuto, con la sobrietà del vitto più vegetabile che animale, con l'aver parcamente o quasi mai impiegati dei raffinati composti, banditi i cibi estremamente caldi, o estremamente freddi, e sconosciuti affatto i liquori spiritosi.

## CATALOGO

Dei medicamenti Odontalgici, che si trovano vendibili nella Spezieria Grifoni = alla Costarella dei Barbieri in Siena = citati nella presente Memoria.

*Tintura Odontalgica sedativa per i denti cariati.*

Si adopra introducendo nella cavità del Dente cariato un piccolo piumacciuolo di cotone intriso nella detta tintura per più e diverse volte il giorno, ancorchè cessato il dolore.

*Pasta calmante il dolore dei Denti cariati.*

Si adopra introdotta in piccoli frammenti nella cavità del Dente cariato, in particolare per il corso della nottata.

*Elixir Odontalgico per i Denti cariati.*

Si adopra estinta l'infiammazione delle gengive, e cessato il dolore del Dente per cauterizzarlo, introducendovelo con piccolo piumacciolo di cotone intriso. Con qualche cautela per non toccare le gengive, o altre parti molli della bocca. Una o due volte il giorno per tre, o quattro giorni.

*Tintura balsamica per le Gengive,*

Si adopra nelle affezioni molli, e scorbutiche della gengiva per fortificarle. Una volta o due il giorno, o sivvero ogni due o tre giorni a seconda del bisogno soffregandole leggermente con poco di cotone intriso.

*Tintura per i Denti, e che serve anche per dissiparne il cattivo odore prodotto dai medesimi.*

Si usa bagnando la mattina i Denti, e le Gengive con cotone intriso nella medesima, e quindi

risciacquarsi la bocca, diluendola con dell'acqua pura; ciò si può fare anche più volte il giorno a seconda dello stato della bocca medesima.

*Decozione antiscorbutica, che fortifica ed imbianca i Denti.*

Si usa fregandosi i Denti con un poco di cotone intriso nella medesima, mattina e sera, e quando si vuole per essere innocentissima.

*Acqua per ripulire i Denti e fortificare le gengive.*

Si può adoprare impunemente anche più volte il giorno, come la decozione già indicata, risciacquandosi la bocca diluata in acqua pura.

*Acqua spiritosa per i Denti detta anche Imperiale.*

Si usa come l'antecedente diluita in acqua pura,

*Elixir per ripulire i Denti, e fortificare le Gengive, corroborante ed Antiputrido.*

Si usa come sopra fregandosi i Denti e le gengive con cotone ec., e per l'uso giornaliero diluito in metà d'acqua pura.

*Aceto per ripulire i Denti astringente ed antisettico.*

Si usa fregandosi i Denti e le gengive con cotone ec., ma non da farne uso giornalmente stante l'acido acetico, meno che allungato con il quintuplo d'acqua pura.

*Tintura per dissipare l'allegamento dei Denti, prodotto dagli acidi, e subucidi.*

Si usa prendendone una o due cucchiajate si versa in due terzi d'acqua fresca ed ancor più, e si risciacqua per più volte la bocca, indi con sola acqua pura.

*Polvere scura per pulire i Denti.*

Si usa soffregandosi i Denti, o con spazzolino non molto duro, o cotone bagnato, ed intriso

nella polvere una o due volte la settimana a seconda del bisogno.

*Polvere per i Denti consolidante.*

Si adopera come la precedente

*Polvere carnicina per pulire i Denti.*

Si adopra come sopra ma più di rado, ed a seconda della necessità, ed allorchè i Denti sono sommamente sucidi.

*Elettuario, o Oppiato per ripulire i Denti, e fortificare le Gengive.*

Si usa, prendendone un poco sull'estremità d'un dito, o sopra una spugnetta confricandosi leggermente i Denti, e le Gengive. Quelli che averanno le medesime molto fungose e gonfie: lo potranno usare una o due volte il giorno, chi per solo preservativo dei Denti molto più di rado.

*Pastiglie per dare buono odore alla bocca e dissiparle il cattivo, e fortificare le gengive.*

Si usa tenendole in bocca più e diverse volte il giorno.

*Fiori di Spilanthus Oleraceus.*

Si usano nelle odontalgie dependenti da flussione, tenendolo in bocca, promovendo una forte salivaziene.

*Mast ice per per uso dei Denti cariati o forati.*

Si usa per riempiere la cavità dei denti cariati, assodandovisi fortemente, bagnando nello spirito di vino misto allo spirito di coclearia una piccola quantità di cotone a seconda della grandezza del foro del Dente, di poi intriso il piumacciolo nel mastice in polvere, si pone nella cavità.